



**COMUNE DI PISA
CONSIGLIO COMUNALE**

GRUPPO CONSILIARE

Diritti in comune: Una Città in comune- Rifondazione Comunista- Pisa Possibile

Pisa, 22 aprile 2020

MOZIONE

ID: 1956582

Oggetto: Interventi urgenti per la finanza degli enti locali -

Ricordato:

Che il ddl di conversione del decreto legge (cd Cura Italia) recante “ Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” (AS 1766), è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato nella notte dell'8 aprile scorso, il Senato ha poi votato la fiducia il 9 aprile u.s. Nello stesso provvedimento sono confluiti tramite emendamenti del Governo gli altri 3 decreti legge per l'emergenza COVID-19: il decreto legge n. 9 “Famiglie e imprese” (em. 19.1000), il d.l. n. 14 “Sanità” (em. 1.1000) e il d.l. n. 11 “Giustizia” (em. 83.1000);

Che le principali misure del disegno di legge, al riguardo degli enti locali e in particolare sulla parte finanziaria, sono:

- il rinvio al 31 luglio del termine per l'approvazione del bilancio preventivo (unitamente ai riequilibri di bilancio) e al 30 giugno del rendiconto di gestione;
- l'utilizzo dell'avanzo libero di amministrazione e dei proventi da concessioni edilizie per sostenere la spesa corrente dei Comuni nell'emergenza in corso;
- la possibilità di svincolo di quote di avanzo vincolato relative a interventi già conclusi o altrimenti finanziati, non gravate da obbligazioni e non riguardanti esercizio funzioni fondamentali, per finanziamento interventi di contrasto alle conseguenze della crisi epidemiologica sul sistema economico locale;
- il calcolo del FCDE sul quinquennio con utilizzo dei dati della riscossione 2019 a sostituzione dei dati 2020;
- la facoltà data ai Comuni di approvare provvisoriamente anche per il 2020 le tariffe TARI già in vigore nel 2019 (entro il termine esteso a giugno), fermo restando l'obbligo di determinare il piano finanziario rifiuti entro il 31 dicembre 2020 e provvedendo all'applicazione dei conguagli eventualmente risultanti dalle differenze di costo nell'arco del triennio 2021-2023;

- il rinvio del termine per la presentazione dei questionari relativi ai fabbisogni standard dei Comuni e delle Province e Città Metropolitane (rispettivamente, al 27 maggio e al 31 agosto pp.vv.);
- la sospensione dei termini delle attività di liquidazione, controllo, accertamento e riscossione e di contenzioso, dall'8 marzo al 31 maggio 2020. Riguarda tutti gli enti impositori, quindi anche i Comuni;
- l'estensione del termine a 90 giorni (ora è 60 giorni) per la ratifica in Consiglio Comunale delle delibere di giunta di variazione di bilancio;

Valutato:

Come queste misure siano assolutamente insufficienti, sia per dimensionamento finanziario che per nuova strumentazione, perché gli enti locali possano affrontare l'emergenza sanitaria economica e sociale in atto;

Come grave il fatto che tutti gli emendamenti tesi al rafforzamento delle misure, compresi quelli che imponevano la sospensione del patto di stabilità interno e del pagamento degli interessi sul debito da parte degli enti locali, siano stati bocciati dal Senato;

Ricordato inoltre:

Che la finanza locale in questi anni è stata devastata dalle logiche di austerità inserite nel patto di stabilità e da tagli per milioni di euro, nonostante l'incidenza dei Comuni sul debito pubblico nazionale non abbia superato l'1,8%;

Che le gravi condizioni dei bilanci comunali rischiano di far "saltare" definitivamente gli enti locali di fronte alle necessità poste dall'emergenza in atto;

Evidenziato come:

Lo stesso presidente Mattarella abbia ricordato che gli enti locali «costituiscono un tratto essenziale della nostra identità nazionale e, posti come sono alle radici dell'ordinamento, lo alimentano in virtù della rappresentatività e della maggiore vicinanza con le concrete comunità di vita. Per questo non può esistere un'efficace strategia pubblica che escluda i Comuni o che li tenga ai margini».

La stessa ANCI abbia espresso un giudizio fortemente negativo rispetto a quanto indicato nel ddl di conversione del decreto "Cura Italia", arrivando nei giorni precedenti a abbandonare il tavolo di confronto col governo e chiedendo un intervento per gli enti locali da 5 miliardi di euro

Evidenziato altresì:

Come siano necessari interventi assai più rilevanti a partire da una radicale riforma della finanza locale, tesa non solo a irrobustirla ma soprattutto a ispirarla a maggiori criteri di progressività;

Come di fronte a una diminuzione delle entrate comunali e al maggior bisogno di supporto alla popolazione senza massicci interventi straordinari la funzionalità minima degli enti locali rischi di "saltare" e di mandarli in stato di default;

Come anche i finanziamenti - a seguito del provvedimento 658 della protezione civile - sui cosiddetti buoni spesa da gestire da parte dei comuni risultino assolutamente insufficienti (si va dai comuni capoluogo di provincia con un contributo di 150 mila euro fino a poco più di 20.000 euro ai comuni con una popolazione sino a 5000 abitanti) e con un margine di discrezionalità degli enti

locali tale da assistere a situazioni assolutamente inqualificabili sui territori relative a esclusioni dovute ai criteri più diversi e molto spesso inaccettabili;

IL CONSIGLIO COMUNALE CHIEDE AL PARLAMENTO

in sede di approvazione definitiva del ddl in questione o con immediati provvedimenti successivi:

- che Cassa Depositi e Prestiti torni a svolgere un vero ruolo pubblico, prevedendo per i Comuni la possibilità di accendere mutui senza alcun interesse da pagare;
- di mettere nella condizione gli enti locali di poter sospendere per un periodo congruo senza oneri (e senza sbilanci) le tasse locali alla popolazione in particolare condizione di fragilità a seguito della attuale crisi sanitaria, sociale ed economica;
- di sospendere qualsiasi vincolo di spesa per i bilanci degli enti locali a cominciare quindi da tutti i provvedimenti relativi ai patti di stabilità interni; compresi quelli relativi a tutte le procedure riguardanti i piani di riequilibrio finanziario pluriennale e anche di dissesto degli Enti locali
- stanziamenti urgenti per il diritto alla casa a partire dall'aumento degli stanziamenti per il contributo agli affitti;
- la possibilità per gli Enti Locali – al fine di contrastare l'emergenza sociale – di attingere, con criteri di massima attenzione e oculatezza, al fondo crediti di dubbia esigibilità e agli avanzi di bilancio vincolati;
- che i Comuni possano sospendere la richiesta di pagamento dei canoni per le case popolari e aprano tavoli per ricontrattare i canoni in essere sul mercato privato;
- un fondo unico di rotazione di almeno, in una prima fase, sette miliardi di euro a sostegno degli enti locali con meccanismi di intervento immediato (e non una tantum) gestito dalle organizzazioni di rappresentanza degli enti stessi con – per la individuazione di criteri univoci di erogazione e gestione - la supervisione del Parlamento e dell'esecutivo, e con la creazione sul territori locali di tavoli allargati alle organizzazioni sociali e sindacali per una supervisione condivisa dei criteri di erogazione e della individuazione delle modalità, ovviamente fatte salve le prerogative dell'ente locale stesso.
- finanziamenti – anche attraverso il coinvolgimento dei fondi europei ivi destinati – agli aiuti di prima necessità e alimentari gestiti dai Comuni e l'individuazione di criteri univoci e certi di erogazione, tesi a non escludere nessuna categoria sociale e con un controllo diffuso delle organizzazioni sociali del territorio relativamente alla sua applicazione;
- L'avvio di una riforma della finanza degli enti locali improntata a una forte progressività, nonché a una più incisiva lotta alle diseguaglianze locali, con adeguata tassazione dei grandi e medi patrimoni.

Francesco Auletta